



Roma, 7 marzo 2017

On. Ministra dell'Istruzione, Università e Ricerca
Viale di Trastevere, 76 – R O M A

L'Associazione Nazionale Dirigenti Scolastici (A.N.D.I.S.) persegue dal 1988 obiettivi di promozione, sviluppo, progresso della scuola pubblica ed è impegnata, in particolare, a rappresentare nei diversi contesti le esigenze professionali dei propri iscritti.

Sento il dovere, pertanto, di rappresentareLe preliminarmente lo stato di grave disagio professionale in cui versano i dirigenti scolastici italiani a causa del continuo e significativo aumento dei carichi di lavoro, come pure delle accresciute responsabilità amministrative e gestionali connesse all'attuazione della legge 107.

Il frenetico processo di implementazione della riforma ha finito per deviare l'energia e l'azione organizzativa dei dirigenti scolastici verso emergenze lontane dai processi d'insegnamento-apprendimento.

Un tale esito rischia di vanificare quell'idea di scuola, ben disegnata nei primi due commi della legge, intesa quale comunità professionale attiva, aperta al territorio, caratterizzata da un forte spirito cooperativo, orientata verso didattiche laboratoriali, sede privilegiata di inclusione ed emancipazione civile e culturale.

Alla luce dell'accresciuta complessità e specificità della dirigenza scolastica (sovraccaricata in quest'ultimo anno anche dagli adempimenti derivanti dalle norme sull'anticorruzione, la trasparenza, il nuovo codice degli appalti, la dematerializzazione, l'accesso civico), l'ANDIS ribadisce la necessità che si provveda ad aggiornare il profilo del dirigente scolastico, adottando in sede di stesura del nuovo Testo Unico un articolato che chiarisca l'appartenenza a pieno titolo della dirigenza delle istituzioni scolastiche alla dirigenza pubblica e statale.

Con riferimento alle priorità indicate dalla S.V. nell'Atto di indirizzo, l'ANDIS segnala l'urgenza di:

1. procedere in tempi brevi al rinnovo dei contratti del comparto scuola e dei dirigenti scolastici;
Il contratto dei dirigenti scolastici dovrà riconoscere anche sotto il profilo economico le accresciute responsabilità dirigenziali, sanando l'abissale sperequazione retributiva tra i dirigenti delle scuole e gli altri dirigenti pubblici (tale sperequazione è inversamente proporzionale al numero di dipendenti da gestire e al carico di competenze e responsabilità poste in capo al dirigente scolastico rispetto agli altri dirigenti delle pubbliche amministrazioni);
2. avviare senza ulteriore indugio i concorsi per il reclutamento dei Dirigenti Scolastici e dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi;
3. avviare le nuove procedure di reclutamento dei docenti e portare a conclusione tutte le procedure concorsuali iniziate nel 2016, in modo da consentire ai vincitori di assumere servizio realmente alla data del primo settembre 2017;
4. prevedere nel nuovo contratto del Comparto Scuola i nuovi impegni di carattere organizzativo e professionale posti in capo ai docenti dalla legge 107/2015 (formazione obbligatoria, 10% per incarichi di collaborazione e coordinamento ...), che non si possono più far rientrare nel meccanismo delle ore funzionali all'insegnamento, che quest'anno si è dimostrato del tutto inadeguato a riconoscere i nuovi impegni professionali dei docenti;

5. definire in sede di rinnovo del Contratto Nazionale gli ambiti riservati alla legge e quelli riservati alla contrattazione, al fine di instaurare corrette relazioni sindacali a tutti i livelli ed evitare le “invasioni di campo” che generano solo incertezza e conflittualità permanente;
6. fissare tempi certi per la costituzione degli organici e la mobilità del personale della scuola, garantendo che le norme pattizie relative alla costituzione e alla gestione del rapporto di lavoro assicurino prioritariamente il rispetto degli alunni ed il loro diritto alla continuità didattica, soprattutto in corso d’anno;
7. attivare al più presto i corsi di specializzazione per le attività di sostegno, in considerazione dell’alto numero di posti vacanti nel settore.

In merito ai Decreti attuativi delle deleghe approvati dal CdM lo scorso 14 gennaio, l’ANDIS osserva quanto segue:

Atto n. 377 - riordino, adeguamento e semplificazione del sistema di formazione iniziale e di accesso nei ruoli

L’ANDIS accoglie con favore alcune innovazioni introdotte nel disegno di riordino dell’accesso ai ruoli e della formazione iniziale dei docenti di scuola secondaria. Esprime però alcune perplessità circa la consistenza delle risorse previste per la retribuzione dei contrattisti nel periodo di tirocinio e di formazione, che oggettivamente si configura come un percorso lungo ed eccessivamente oneroso.

Atto n. 378 - promozione dell’inclusione scolastica degli studenti con disabilità

L’ANDIS apprezza le linee generali del disegno riformatore e l’impegno di garantire prestazioni omogenee su tutto il territorio nazionale attraverso nuove modalità e procedure. Rileva però che le procedure per il riconoscimento del sostegno didattico risultano abbastanza lunghe e farraginose, tali da comportare il rischio di rallentare l’esigibilità delle prestazioni e dei servizi assegnati ai vari livelli di governance. L’ANDIS auspica a tal riguardo che la decretazione attuativa detti modalità e tempistiche inderogabili per Enti Locali, INPS, ASL, Conferenza Stato-Regioni e Amministrazione scolastica.

Rileva, infine, che il decreto si riferisce esclusivamente all’inclusione scolastica degli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/92, che non prende in considerazione le problematiche degli altri BES né sviluppa una riflessione più ampia sull’individualizzazione dell’insegnamento per favorire il successo formativo di tutti gli alunni.

Atto n. 379 - revisione dei percorsi dell’istruzione professionale

L’ampliamento degli attuali indirizzi ed opzioni e la formulazione dei profili in uscita non risolvono, a parere dell’ANDIS, il problema dello “schiacciamento” dell’Istruzione Professionale tra Istruzione Tecnica e Istruzione e Formazione Professionale regionale.

Le maggiori criticità derivano proprio dalla eccessiva frammentazione disciplinare, dai limitati spazi di confronto all’interno del team docente, dalla qualità della risposta didattica e professionale.

Appare del tutto insufficiente il richiamo alla personalizzazione dei percorsi e alla flessibilità quale risposta alle problematiche della dispersione, delle difficoltà di apprendimento, della carente motivazione.

Occorre sperimentare interventi di rafforzamento e di consolidamento precoce soprattutto nel primo biennio: didattica laboratoriale potenziata, sostegno motivazionale ed orientamento alle scelte, progetti di realtà, esperienze di studio-lavoro. La stessa alternanza scuola lavoro nel primo biennio, andrebbe connotata come esperienza di scuola impresa o di scuola bottega quale prima forma di incontro con l’esercizio concreto di competenze agite in un laboratorio “protetto”.

Atto n. 380 - istituzione del sistema integrato di educazione e istruzione

L’ANDIS condivide la prospettiva di un Sistema integrato di educazione e istruzione da zero a sei anni, finalizzato al progressivo superamento di “disuguaglianze e barriere territoriali, economiche, etniche e culturali”.

Occorrerebbe comunque prevedere misure efficaci per il superamento dell’enorme divario esistente tra le regioni: definire l’inquadramento in distinti ruoli del personale docente ed educativo, prevedere la qualificazione universitaria del personale dei servizi educativi per l’infanzia, garantire un piano di assunzioni relativo alla quota di organico potenziato in modo da garantire la generalizzazione della scuola dell’infanzia,

il potenziamento didattico, la stabilità delle sezioni primavera; prevedere modalità e procedure per la costituzione dei Poli per l'infanzia, tenuto conto anche della carenza di strutture scolastiche in molte realtà del Paese e delle difficoltà degli Enti Locali di intervenire in merito per la mancanza di fondi o per i vincoli del "Patto di Stabilità"; indicare chiaramente le risorse finanziarie e i tempi per la progressiva attuazione del sistema integrato.

Atto n. 381 - l'effettività del diritto allo studio

L'ANDIS coglie la portata innovativa del riassetto della materia del diritto allo studio inteso come sistema di welfare studentesco. Pur tuttavia ritiene assolutamente insufficiente lo stanziamento previsto per il periodo 2018-2023.

Atto n. 382 - promozione della cultura umanistica, sulla valorizzazione del patrimonio e delle produzioni culturali e sul sostegno della creatività

Decisamente positivo il giudizio dell'ANDIS in merito alla valorizzazione del patrimonio esistente e delle potenzialità creative. Bisognerebbe, comunque, prevedere una copertura finanziaria adeguata a sostenere tutte le innovazioni che la norma intende introdurre, prevedendo anche la fornitura alle scuole di moderne dotazioni tecnologiche e l'istituzione di una figura di supporto tecnico per il migliore utilizzo e la manutenzione della strumentazione.

Atto n. 384 - valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo ed esami di stato

L'ANDIS osserva che la valutazione degli apprendimenti espressa con scala decimale risulta incoerente con quanto espresso nell'art.1. L'abolizione del voto numerico è elemento propedeutico alla revisione della didattica che, come previsto nelle Indicazioni nazionali, deve essere orientata allo sviluppo delle competenze. Sarebbe più coerente e funzionale, almeno nella scuola primaria, sostituire i voti con un serio accertamento delle competenze basato su indicatori e rubriche di valutazione di tipo descrittivo.

Si rileva un'evidente incoerenza tra una valutazione degli apprendimenti espressa in numeri e la certificazione delle competenze espressa in livelli di acquisizione.

Come pure risulta contraddittoria la non ammissione alla classe successiva nella scuola del 1° ciclo, anche se prevista solo in casi eccezionali e con decisione del consiglio di classe assunta all'unanimità, rispetto alla necessità di innovare le metodologie didattiche in una prospettiva di personalizzazione e flessibilità.

L'ANDIS ritiene positiva la riduzione del numero delle prove dell'esame di Stato conclusivo del 1° ciclo; apprezza inoltre che le rilevazioni INVALSI in classe terza si effettuino nel mese di aprile e che i risultati si traducano in una certificazione di competenze e non incidano sulla valutazione finale.

Esprime perplessità in ordine alla previsione dell'art. 12, comma 5 e 7, che introduce nell'esame di compimento del primo ciclo il concetto di *equipollenza*, previsto finora solo per la scuola secondaria superiore. Tale fattispecie appare estremamente penalizzante per i ragazzi disabili e alquanto immotivata, tenuto conto che l'esame del Primo Ciclo non attesta competenze professionali, ma rappresenta la conclusione di un percorso formativo che l'alunno con disabilità certificata ha seguito in modo personalizzato.

L'ANDIS concorda con il mantenimento dell'attuale composizione delle Commissioni per gli esami di Stato nel 2° ciclo. Segnala l'opportunità di prevedere idonei percorsi di formazione obbligatoria per i presidenti, al fine di garantire il rispetto delle norme, l'uniformità procedurale, un'efficace gestione dei processi relazionali da parte di tutti i componenti. In tal senso, se opportunamente formati, l'ANDIS ritiene possano accedere alla funzione di presidente anche i dirigenti scolastici del 1° ciclo, in coerenza con il ruolo unico.

Nel ringraziarLa vivamente per lo spazio di ascolto che la S.V. ha voluto riservare anche alle Associazioni professionali della scuola, Le confermo la piena disponibilità dell'A.N.D.I.S. ad offrire ulteriori contributi e proposte sulle questioni sopra richiamate e a garantire all'Amministrazione ogni utile forma di collaborazione finalizzata al rilancio della scuola pubblica italiana.

Il Presidente nazionale
Prof. Paolino Marotta